

Geostrategia La reazione di Pechino: «Irresponsabile»

# Il Giappone si riarma «Cina, una minaccia per l'Asia orientale»

## Piano per potenziare le forze armate

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO — Nei giorni scorsi il premier giapponese Naoto Kan è volato 1.100 chilometri a sud di Tokyo, fino a Iwo To, l'isola del Pacifico che, quando si chiamava Iwo Jima, vide massacrarsi americani e truppe nipponiche: sono stati trovati lì nuovi resti, forse 2.200 morti, e il primo ministro ha promesso che li porterà a casa. Sono stati anche i giorni delle più massicce esercitazioni militari nippo-statunitensi. Ed è con questi antefatti che ieri Tokyo ha diffuso le «Linee guida programmatiche della difesa nazionale». Il piano prevede un potenziamento delle «forze di autodifesa» giapponesi, già ora superiori alle forze armate britanniche, e indicano due minacce: la Corea del Nord e la Cina. La quale «inquieta» la comunità internazionale con la sua «mancanza di trasparen-

za». Pechino reagisce: «Noi non minacciamo nessuno».

Naoto Kan ha ereditato da Yukio Hatoyama la maggioranza di centrosinistra uscita dalle elezioni del 2009, dominate dal Partito democratico. Tuttavia il piano annunciato ieri costituisce una svolta epocale in un Paese che la costituzione di marca statunitense e il dopoguerra hanno sempre preteso «pacifista». È come se la crisi diplomatica di settembre, con il peschereccio cinese fermato alle isole Senkaku (che Pechino chiama Diaoyu e rivendica), avesse azzerato radicati pudori. Occorre armarsi, dice Tokyo, perché la Cina a sua volta si arma e fa paura. E quella con gli Usa «resta un'alleanza irrinunciabile per la sicurezza e la pace» del Giappone. Addio alle promesse di Hatoyama, che vagheggiava un'emancipazione da Washington e un ponte verso la Cina. Avanti con gli Usa, e non a caso ieri Kan ha cercato di persuadere il governatore di

Okinawa, Hirokazu Nakaima, che lo spostamento dell'avversatissima base Usa di Futenma all'interno dell'isola sia necessario e ragionevole.

Le «Linee guida» indicano il budget militare per 5 anni in 280 miliardi di dollari. Alle aziende del ramo sicurezza viene data la possibilità, se non ancora di esportare, almeno di sviluppare operazioni con l'estero. Soprattutto, Tokyo intende modificare le priorità. Meno truppe di terra e potenziamento delle forze aeree e marittime: raddoppio delle basi antimissilistiche (da 3 a 6), incremento dei sottomarini (da 16 a 22), più caccia, e altro.

L'epicentro dello sforzo va spostato al sud dall'isola più settentrionale, Hokkaido, sulla quale durante la Guerra Fredda incombeva l'Urss.

E sotto Okinawa che gli attriti con la Cina si fanno visto-

si. Il ministro degli Esteri, Seiji Maehara, un mese fa al nazionalista *Global Times* aveva detto (invaso?): «Voglio essere amico dei cinesi». Però gli approcci diplomatici non hanno stemperato la tensione. La gestione della crisi del peschereccio era costata a Kan buona parte del consenso e ora il suo gradimento è precipitato poco sopra il 20%. La Cina ieri ha affidato alla portavoce degli Esteri, Jiang Yu, la sua controffensiva: Tokyo dice cose «irresponsabili» e «non può rappresentare la comunità internazionale», lo «sviluppo cinese ha offerto grandi opportunità anche al Giappone». Pechino agita preoccupazioni speculari a quelle nipponiche. E mentre Tokyo insegue amicizie fra Australia, India e Sud-Est Asiatico, ieri il premier cinese Wen Jiabao era in Pakistan, vecchio alleato. Il risiko continua.

**Marco Del Corona**

© RIPRODUZIONI: HISEI IWATA

### Le risorse

Il piano giapponese prevede meno truppe di terra e più risorse in aviazione e marina

### L'alleanza con gli Usa

Per Tokyo l'alleanza con gli Stati Uniti resta «irrinunciabile per la sicurezza e la pace»

## 280

**miliardi di dollari**  
Il budget militare previsto per i prossimi 5 anni dal piano per il potenziamento delle «forze di autodifesa» del Giappone

## 22

**I sottomarini**  
che saranno messi in servizio, rispetto ai 16 attuali. Le basi antimissilistiche raddoppieranno: da 3 a 6